



Attività su Rovigo e Venezia

In questi ultimi tempi le provincie Venete di Rovigo e Venezia sono state patria di problematiche che hanno e continuano ad investire i rispettivi territori acquatici e non solo. Certamente tutti i frequentatori di FB e di COL avranno seguito gli sviluppi e le notizie che hanno coinvolto quanto emerso. Su Rovigo si tratta dell'emendamento che la regione Veneto, su proposta del Consigliere Corazzari, ha congelato il rilascio delle licenze di professione in zona B sino al momento in cui la carta ittica

ne determinerà il numero, questo sulla base di principi di sostenibilità ambientale. Su Venezia un articolo che regola le zone no kill presente nella nuova carta ittica, che autorizza i pescatori di mestiere a prelevare dalle stesse zone no kill le specie protette. Su questi argomenti, come spesso accade, anche gran parte del mondo associativo, e CFI non ha mancato all'appuntamento, ha ritenuto doveroso intervenire, sensibile nel dare il proprio contributo atto a sensibilizzare il mondo politico locale verso

diverse prese di posizione. Sono state prontamente inviate due lettere alle rispettive provincie con le quali il DPE (Gruppo di Discipline di Pesca Ecosostenibili composto da Carpfishing Italia, Spinning Club Italia, Unione Nazionale Pescatori a Mosca, Ledgering e Barbel Fishing Italia, Esox Italia, Italian Bass Association, Per il Mare/ Associazione di tutela della pesca ricreativa in mare, Federazione Italiana Belly Boat), e la Federazione Italiana pesca Sportiva e Atti-



vità Subacquee rappresentate dai rispettivi Presidenti Nazionali hanno invitato le amministrazioni ad intervenire nel merito delle problematiche emerse.

Il Presidente Nazionale Agostino Zurma

Nuovo Regolamento ER

Probabilmente la maggior parte dei lettori sarà al corrente del nuovo regolamento della Regione Emilia Romagna, in attesa dell'approvazione di Giunta, per ora decaduta. Nel testo approvato dalla commissione ittica la carpa è stata tolta dalle specie autoctone quindi considerata alloctona. Non ne conosco il motivo, posso supporre tutto sia avvenuto su indicazioni di varia natura e da diverse componenti, da quella incaricata allo studio del regolamento ad altre, attente a seguire le tracce risultanti da una sentenza della Corte Costituzionale o da indicazioni provenienti da vari documenti dedicati o da altre motivazioni. Strano è che non più di un mese prima, in una bozza del regolamento la carpa appariva ancora tra le specie protette con tanto di misure minime e periodo di divieto. Qualora approvato, il regolamento offrirebbe un'ulteriore legalizzata possibilità di predazione e questo sarebbe inammissibile. Naturalmente è stata immediatamente inviata una nota di protesta e di richiesta di ammissione della carpa tra le specie autoctone. Ad oggi, visto che l'approvazione ha subito uno stop, ho preso contatti con un legale al

quale ho riferito tutte le notizie e le norme esistenti inerenti la questione in atto, almeno quelle di mia conoscenza, spetterà al legale trovare eventualmente altre indicazioni e analizzare quanto attuabile sia la strada da intraprendere. Alcune dicono questo: dalle indicazioni date dal Documento redatto sulle specie aliene dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la carpa è considerata specie aliena, inoltre emerge quanto segue: "Specie para-autoctone: le specie, animali o vegetali che, pur non essendo originarie del territorio Italiano, vi siano giunte - per intervento intenzionale o involontario dell'uomo - e quindi naturalizzate in un periodo storico antico (anteriamente al 1500 dC). Vanno considerate paraautoctone le specie introdotte e naturalizzate in altri Paesi prima del 1500 dC e successivamente arrivate in Italia attraverso fenomeni naturali di espansione. Le specie para-autoctone possano essere considerate autoctone in riferimento al dettato del DPR 120/03. Ho poi visto che la Commissione Europea ha inserito la carpa come alieno invasivo, ma tra le nazioni citate non appaiono Spagna e Francia. Si vuole punta-

re sul fatto che la carpa risulta presente nel territorio italiano ben prima del 1500, visto quanto il Ministero riferisce nel documento, ovvero che le specie dotate di tale "passaporto" sono da considerarsi para-autoctone quindi autoctone, e su questo si vuole fare pressione. Purtroppo esiste una Sentenza n.ro 30/2009 Corte costituzionale, che dichiara che non spetta alla Regione Veneto stabilire che le specie ittiche carpa, pesce gatto, trota iridea e lavarello devono essere considerate para-autoctone, ma allo stato centrale, a questo presumo ci si dovrà appellare. È naturale che se il regolamento dovesse essere approvato, prima che noi si sia avuta una risposta positiva o negativa, in questo ultimo caso non smetteremo certo di continuare la nostra causa appellandoci a organi superiori, interverremo subito presso tutte le provincie chiedendo loro di attuare quanto previsto nel regolamento stesso che concede la possibilità agli Enti territoriali presenti di individuare acque specifiche a tutela. Sarà comunque competenza del legale quella di indicare altre strategie.

Il Presidente Nazionale Agostino Zurma



sci che nuotano nel Grande Fiume e nei fiumi o laghi d'Italia, avendo modo di fare conoscenza diretta con i pesci ed il loro ambiente per poi passare ad osservare al microscopio le varie ed innumerevoli forme di vita presenti nell'acqua. Momento unico della giornata è indubbiamente quello del rilascio di cinque storioni "adottati dai bambini": con questo gesto, e con la consegna del certificato di adozione, ogni bambino capisce l'importanza che anche un solo pesce del fiume ha in quanto suo abitante, ed in quanto "forma di vita" va rispettato,

quello che è lo spazio delle proprie mura domestiche. Aspetto altrettanto importante è anche quello del contatto diretto con la natura stessa. Dopo la parte didattica, infatti, figli e genitori sono stati portati in barca lungo il fiume fino a raggiungere il vero e proprio luogo di pesca: tutti insieme cisi appresta poi ad allestire il campo base per la notte e s'iniziano a pescare i pesci che vivono nel Po con varie tecniche. Ecco che i piccoli pescatori provetti conoscono e toccano con mano breme, blicca, barbo spagnolo, e appena cala il sole il siluro. Per i bambini tutta questa è un'esperienza speciale, perché vissuta con i propri genitori ma a contatto diretto con la natura che fortunatamente regala qualche cattura durante la notte, e ci auguriamo che questo piccolo gesto di condivisione della nostra grande passione, la pesca, li avvicini anche alla natura.

Progetto Giovani 2014

Se è vero che il futuro "è dei giovani", perché non partire o meglio ancora "ripartire" proprio da loro per provare a dare un futuro migliore anche ai nostri fiumi e all'ambiente? Proprio su questa speranza si fonda il "Progetto Giovani" che, giunto alla terza edizione, è volto ad avvicinare bambini e genitori alla pesca, ai pesci, al fiume Po ed all'ambiente in cui esso è inserito. Un weekend in cui stare a contatto con la natura, osservarla, viverla, fare conoscenza con gli abitanti del Grande Fiume non può che essere esaltante e soprattutto molto educativo per tanti bambini che, sempre più spesso, si trovano loro

malgrado schiacciati dai ritmi della società e sono solo abituati al grigio delle città, ai videogiochi, alla televisione, perdendo o addirittura non conoscendo mai l'atavico rapporto che l'uomo dovrebbe avere con la natura, elemento essenziale per la vita di ciascuno di noi. L'iniziativa ha inizio ad avvicinare bambini e genitori alla pesca, ai pesci, al fiume Po ed all'ambiente in cui esso è inserito. Un weekend in cui stare a contatto con la natura, osservarla, viverla, fare conoscenza con gli abitanti del Grande Fiume non può che essere esaltante e soprattutto molto educativo per tanti bambini che, sempre più spesso, si trovano loro

curato, protetto, proprio come si fa con un membro della propria famiglia. E' questo il "cuore" dell'iniziativa, far capire ai bambini, ovvero agli adulti di domani, che la natura ed i suoi abitanti sono fondamentali per la loro vita e vanno protetti ben oltre

